

II Avvento 05

Isaia 40, 1-9: Marco 1, 1-8.

Sento il rumore dei tuoi passi che si avvicinano, o no? Se sì è Avvento, se no non è Avvento. Il Signore viene nella nostra vita, se lo accogliamo, se gli spalanchiamo la mente e il cuore.

Avvento è creare nuovi spazi al Signore nella nostra vita, Come? Ce lo dirà il Vangelo con la figura di Giovanni Battista, il precursore, l'apripista, alla maniera della fiaccola olimpica che traccia la via agli atleti in corsa.

GIOVANNI, QUESTO SPAESATO TRA NOI, OGGI.

Spaesato perché la sua austerità oggi è travolta da una smania frenetica di gratificazioni istantanee.

Spaesato perché la sua libertà, nutrita di verità, è oggi travolta da uno smodato soggettivismo morale.

Spaesato perché la Parola da lui proclamata e servita, oggi è subissata da mille parole vane.

Maestro di essenzialità e modestia, ci annuncia le poche cose che alfine contano e restano.

Maestro austero e libero, non ama il palcoscenico, ha il gusto dell'essenziale, libero dalle cose, dedito a un amore fondamentale

“Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”.

Il deserto è il luogo del suo incontro con Dio: solitudine benedetta perché imbevuta dal Mistero; fuoco che brucia le scorie, fa divampare i rapimenti dell'anima.

Ci sono solitudini maledette perché disabitate, tolgono il respiro dell'anima.

E' detto per noi, posseduti dalle cose, torrenti di parole invece che scrutatori del Mistero che ci abita.

I monti da abbassare sono il nostro orgoglio, la nostra presunzione di salvarci da soli.

Le valli da colmare sono i nostri vuoti di interiorità e di dedizione.

Bisogna amare tanto la vita per liberare la libertà da condizionamenti e modelli suggestivi, ma caduchi, che la tengono prigioniera.

Dall'austerità alla tenerezza: Giovanni dal carcere manda un messaggio d'amore al Maestro come "amico dello sposo che sta lì e si rallegra delle sue parole, gioia piena" (Giovanni 3, 38).

Giovanni diventa una cosa sola con l'Amato.

E' Lui, il Signore, la critica radicale della nostra menzogna perché Lui è la fonte della nostra verità..

Quando capiremo che la cosa più tenera, più dolce, più appassionata della nostra vita, non è la stima della gente, non l'intimità di una famiglia, non è servire Dio nei poveri, ma stare alla presenza del Signore , in ogni luogo, in ogni scelta, nelle ore liete e in quelle difficili.

Credi in Dio, padre misericordioso? In Gesù Cristo, fratello e servo di tutti? Nello Spirito Santo, maestro ed educatore di ogni ricercatore sincero? Credi la Chiesa, madre e sorella che alimenta la nostra speranza dentro il fluire della storia?